

# MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



# Magnificat

## Il Dio cantato da Maria, serva del Signore (III)

di Alberto Valentini

2

Su questo sfondo si colloca, la frase quasi descrittiva e santo è il suo nome (v. 49b). Contrariamente a quanto potrebbe apparire, neppure questa è un'espressione astratta, né una definizione razionale di Dio. È noto infatti che il nome sta per la persona, e sappiamo ormai di quale potente personalità si tratta. La santità, per conseguenza – nel nostro contesto, come anche altrove –, è la radice profonda dello zelo che presiede alle azioni salvifiche di Dio. Il parallelismo più diretto per il nostro testo, rimane il canto del mare, ove troviamo un'esplicita associazione tra santità e intervento liberatore: «Chi è come te..., Signore? / chi è come te, / maestoso in santità, tremendo nelle imprese, operatore di prodigi?». (Es 15,11).

Nel Deuteroina il titolo caratteristico *qedôš jisra'el* è accompagnato da termini salvifici come *go'el* e *môšîa'* (cf Is 43,3). Ciò rivela la stretta connessione tra la santità di Dio e la redenzione d'Israele che sono, per così dire, in rapporto di causa ed effetto.

Anche l'*eleoj* che segue nel v. 50 – a conclusione della prima parte del cantico – non è un semplice sentimento o atteggiamento interiore, ma una componente dinamica del Dio d'Israele, che sta alla base del rapporto con il suo popolo: per la misericordia nei suoi confronti – legata all'elezione e alla promessa – Dio interviene a salvarlo. Possiamo dire che tutti i comportamenti di Dio salvatore: il guardare alla povertà della serva, l'o-

perare grandi cose sotto l'impulso della sua santità, dipendono dal suo atteggiamento di *hesed* verso Abramo e la sua discendenza (cf vv. 54-55).

«Nel linguaggio religioso lo *hesed* di Dio indica sempre più il suo aiuto misericordioso, e una tale accezione... si esprime nella



traduzione *eleoj*» (R. Bultmann).

Trattandosi di un termine che ricorre con grande frequenza nei LXX, per lo più con Dio come autore, non si può dire che *eleoj* sia un vocabolo caratteristico dell'esodo. È vero, tuttavia, che tra l'*eleoj* e i prodigi di Dio esiste un legame particolare.

La salvezza è opera della sua misericordia, del suo amore e della fedeltà verso Israele, nel ricordo del giuramento fatto ai Padri.

L'immagine divina emergente da questa prima parte del *Magnificat* è dunque tradizionale ed eminentemente positiva. Il canto della Vergine si pone sulla scia della grande storia e spiritualità d'Israele che celebra la

salvezza di un Dio potente, santo e misericordioso.

Il *Magnificat* è stato diviso in molti modi. La struttura bipartita sembra la più logica, non a caso è quella oggi maggiormente condivisa. Qualunque divisione, tuttavia, deve prendere atto della forte unità del cantico e della sua continuità tematica. Tra la prima e la seconda parte si danno dunque accentuazioni più o meno marcate, ma nessuna frattura. Il Dio della prima parte, misericordioso e salvatore, è anche il Potente che non esita a compiere grandi cose sotto la spinta del suo zelo e della sua santità.

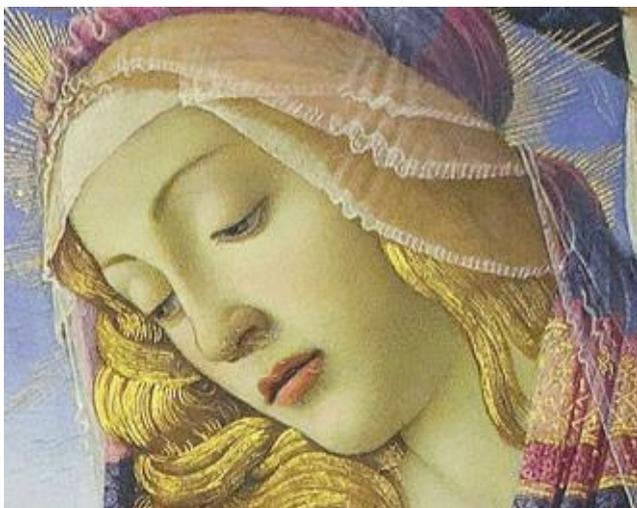
Nella seconda parte si sottolinea in maniera esplicita l'azione divina contro superbi ed oppressori, ma l'interesse principale verte – come nella prima parte – sui piccoli e gli affamati; e il canto si conclude con un riferimento ad Israele servo del Signore, oggetto della misericordia divina. Non si può quindi affermare in maniera riduttiva che la prima parte tratta della misericordia di Dio verso i poveri e la seconda della sua forza devastante contro i potenti. Sia la prima sia la seconda celebrano l'azione di Dio salvatore e liberatore, il quale indirettamente deve prendere posizione risoluta nei confronti degli oppressori del suo popolo. Il v. 51 è da intendere in collegamento con il v. 49, e ciò conferma la continuità tra le due parti del cantico, dal punto di vista formale e del contenuto.

Ma tra i due versetti c'è anche opposizione: la medesima forza di Dio che compie *meḡāāla*, vale a dire prodigi di salvezza per la *doule*, causa distruzione nei confronti degli operatori di ingiustizia. Ovviamente la salvezza non è mai un'operazione indolore: essa si confronta di necessità con la violenza degli oppressori. Per strappare le vittime dalle loro mani si richiede un'esplosione della forza di Dio. L'azione liberatrice comporta pertanto un aspetto drammatico e tragico,

testimoniato da tutta la storia della salvezza, a partire dalla liberazione dall'Egitto, come appare fin dall'inizio della missione di Mosè:

*Allora tu dirai al faraone: "Dice il Signore: Israele è il mio figlio primogenito. Io ti avevo detto: lascia partire il mio figlio... Ma tu hai rifiutato di lasciarlo partire: Ecco io faccio morire il tuo figlio primogenito!"* (Es 4,22s).

L'ostinazione del faraone è irriducibile: resiste di fronte a nove spaventosi prodigi, e cede infine – temporaneamente (cf Es 14,5ss) – di fronte alla piaga della morte dei primogeniti (Es 12,29s). Solo allora (v. 31), costretto dall'immane tragedia, egli concede agli



israeliti di abbandonare la sua terra e la condizione di schiavitù.

Ma la presentazione più efficace della liberazione d'Israele ad opera del braccio potente di Dio è contenuta nel c. 14 dell'Esodo. Neppure la morte dei primogeniti aveva fiaccato definitivamente la durezza del re d'Egitto. Egli insegue con un potente esercito e raggiunge i figli d'Israele accampati in riva al mare, non lasciando loro alcuna via di scampo. Di fronte a tanta ostinazione e a tale estrema minaccia, il Signore interviene direttamente per tutta una notte, operando *meḡāāla*, cose portentose. Al termine del racconto di quella fatidica notte di salvezza per i figli d'Israele e di annientamento per l'eser-

cito del faraone, il testo biblico annota:

*In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani... Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto... Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore...*

e segue il celebre canto del mare di Es 15,1-18. Il motivo di questo inno di vittoria è ripreso ininterrottamente nella tradizione d'Israele, in particolare nei salmi che celebrano la liberazione dei poveri dalle mani dei loro oppressori. Esso costituisce il tema dominante della fede e della pietà d'Israele che ad ogni Pasqua celebra i prodigiosi eventi del passato e rinnova la speranza di una salvezza futura ad opera dello stesso Signore operatore di cose grandiose.

Questo sembra lo sfondo originario e più appropriato del canto della Vergine.

Secondo R. Le Déaut, «*Il Magnificat è propriamente un canto di redenzione e il suo sfondo primitivo ci pare sia il ricordo della grande liberazione d'Egitto; sono state sufficienti alcune aggiunte per adattarlo a una situazione individuale. Messo all'inizio sulle labbra di tutto il popolo d'Israele, è stato ripreso dalla sola Maria per celebrare la salvezza messianica*».

Ma, in concreto, chi sono secondo il *Magnificat* i potenti e ricchi oppressori, e chi sono i piccoli e affamati soccorsi dal Signore?

I superbi e dominatori sarebbero – sempre nella prospettiva avanzata da Le Déaut, confortata dall'esegesi rabbinica – i nemici pagani, in particolare i loro capi che, sulla scia di Faraone, Sennacherib, Nabucodonosor, Aman... hanno dominato nei secoli sul popolo di Dio. Che i superbi indichino i popoli oppressori, si deduce dal fatto che la superbia è considerata il peccato caratteristico dei pagani. Essa deriva dalla non-conoscenza della *Torah*, fonte della sapienza d'Israele (cf Dt 4,6). Non possedendo la Legge, essi sono naturalmente inclini all'arroganza, non riconoscono Dio né gli rendono gloria e dominano sui figli del suo popolo. I piccoli e affamati, per conseguenza, rap-

presenterebbero il popolo di Dio liberato dall'oppressione delle nazioni pagane. Il riferimento ai famelici, ricolmati di beni, con i ricchi lasciati a mani vuote, richiama in maniera significativa – ancora una volta – la notte della liberazione, quando gli ebrei in partenza, chiesero ed ottennero dagli egiziani oggetti d'oro e d'argento e così spogliarono dei loro beni coloro che li avevano sfruttati (cf Es 12,35s).

Come si vede, il *Magnificat* evoca le vicende fondamentali della storia del popolo di Dio, e su tale sfondo colloca la vicenda personale



della *doule*, nella quale si è compiuta la liberazione definitiva in Cristo concernente tutta la comunità della nuova alleanza.

Collocata su questo ampio sfondo storico-salvifico, non si può certo dire che la salvezza proclamata da Maria sia individuale e tanto meno intimistica. Il Dio salvatore da lei cantato è un Dio d'amore e di forza, fedele alle sue promesse, direttamente partecipe della storia del suo popolo e delle vicende del mondo.

Ma la salvezza dei poveri e la sconfitta dei loro oppressori – il problema è importante e vi insistiamo, sollecitati dai forti accenti dei vv. 52-53 – non sono sullo stesso piano nella logica del *Magnificat* e dell'agire divino. L'intervento di Dio non ha come scopo la salvezza dei giusti e parallelamente, per contrasto, la rovina degli operatori d'iniqui-

tà. Le due azioni – meglio, i due effetti dell'azione di Dio - non sono da equiparare. Porli sullo stesso piano sarebbe schematizzare indebitamente l'agire di Dio e semplificare i contrasti:

La forza va nello stesso senso della misericordia: essa è forza "in favore di" e il suo aspetto "contro" resta subordinato.

In altri termini, la forza di distruzione non è da mettere in parallelo con la salvezza, né i poveri ed oppressi allo stesso livello dei ricchi ed oppressori. Il canto è di misericordia salvifica e l'oggetto dell'azione divina è la liberazione deboli dalle mani dei potenti, non l'eliminazione di questi ultimi. Ciò appare dal fatto che nella prima parte del *Magnificat* si parla esclusivamente in chiave positiva dell'azione di Dio e in conclusione (vv. 54-55) l'attenzione è concentrata su Israele, evitando ogni accenno ai superbi, che pure sembravano dominare il mondo, e che nei vv. 52-53, immediatamente precedenti, apparivano in tutta la loro presuntuosa arroganza.

Si giunge alla medesima conclusione se si esamina attentamente la struttura, intessuta di potenti contrasti – "una cascata di chiasmi" – dei vv. 52-53. La violenza delle azioni di Dio contro i potenti (v. 52a) e gli sfruttatori (v. 53b) inquadra e racchiude, al centro della trama, gli interventi salvifici a favore dei piccoli e degli affamati. Essi sono come nell'occhio del ciclone: tutt'intorno è violenza inaudita, mentre essi sono al centro, riparati e posti al sicuro dal braccio potente di Dio che capovolge radicalmente le situazioni di piccoli e grandi. Dunque tutto il canto celebra la salvezza di Dio: la lotta contro i nemici – che abbraccia i soli vv. 51-53 – non è diretta né fine a se stessa; e quando gli stessi oppressori diventassero poveri e invocassero liberazione, anche per loro ci sarebbe un Salvatore.

Che l'interesse verta sul popolo di Dio e non sui nemici, risulta evidente dal fatto – lo ribadiamo – che il canto, iniziato con l'intervento a favore della serva, si conclude con il

servo Israele soccorso e salvato da Dio.

Il verbo *antilambano* significa: dominare, afferrare, prendere per aiutare; con quest'ultimo significato, detto di Dio, il verbo ricorre 20 volte, specie nei salmi.

Sono degni di nota in particolare i Sal 17,36; 62,9; 68,30 e Is 41,9. Quel che colpisce nei primi due salmi citati è il fatto che *antelabeto* è collegato con la destra divina, la quale, mentre nel v. 51 del *Magnificat* è diretta con forza contro i superbi, nei salmi 17 e 62 è posta al servizio del giusto: è una destra salvifica. Nel salmo 68,30 il soggetto di *antelabeto* è significativamente "la tua salvezza", secondo il Testo Masoretico, e "la salvezza del tuo volto", secondo i LXX; e il soccorso riguarda ancora una volta un povero e sofferente.

Il soccorso a Israele va compreso soprattutto alla luce di Is 41,8-9: il v. 54 del *Magnificat* riprende infatti la formula di Is 41,8 (Israele servo di Dio) e il verbo di 41,9, in cui la versione dei LXX ha reso l'ebraico *hazaq* con *antilambanomai*. È un testo che merita di essere citato, perché illumina notevolmente i versetti conclusivi del *Magnificat*:

«Ma tu, Israele, mio servo, / tu Giacobbe, che ho scelto, / discendente di Abramo mio amico, / che io ho preso (antelabomen) dall'estremità della terra!... Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto / e ti sostengo con la destra vittoriosa» (Is 41,8-10).

Questi appellativi collocano la storia del popolo di Dio, fin dalle origini, sotto il segno dell'amore e dell'elezione, grazie ai quali Israele è costituito servo del Signore. A motivo dell'amore, dell'elezione e dell'immutabile fedeltà di Dio, il Deuteroinaia può proclamare la sicura salvezza. Quanto l'anonimo profeta dell'esilio annunciava in prospettiva futura, il *Magnificat* lo canta come già compiuto, sempre con un aoristo (*antelabeto*), l'ultimo della serie di verbi che sostengono il corpo del cantico.

# La pace è la vera notizia

## Dal Messaggio per la LII giornata mondiale delle comunicazioni sociali di Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle, nel progetto di Dio, la comunicazione umana è una modalità essenziale per vivere la comunione. L'essere umano, immagine e somiglianza del Creatore, è capace di esprimere e condividere il vero, il buono, il bello. E' capace di raccontare la propria esperienza e il mondo, e di costruire così la memoria e la comprensione degli eventi. Ma l'uomo, se segue il proprio orgoglioso egoismo, può fare un uso distorto anche della facoltà di comunicare, come mostrano fin dall'inizio gli episodi biblici di Caino e Abele e della Torre di Babele (cfr Gen 4,1-16; 11,1-9). L'alterazione della verità è il sintomo tipico di tale distorsione, sia sul piano individuale che su quello collettivo. Al contrario, nella fedeltà alla logica di Dio la comunicazione diventa luogo per esprimere la propria responsabilità nella ricerca della verità e nella costruzione del bene. Oggi, in un contesto di comunicazione sempre più veloce e all'interno di un sistema digitale, assistiamo al fenomeno delle "notizie false", le cosiddette fake news: esso ci invita a riflettere e mi ha suggerito di dedicare questo messaggio al tema della verità, come già hanno fatto più volte i miei predecessori a partire da Paolo VI. Vorrei così offrire un contributo al comune impegno per prevenire la diffusione delle notizie false e per riscoprire il valore della professione giornalistica e la responsabilità personale di ciascuno nella comunicazione della verità.

### 1. Che cosa c'è di falso nelle "notizie false"?

*Fake news* è un termine discusso e oggetto di dibattito. Generalmente riguarda la disinformazione diffusa *online* o nei *media* tradizionali. Con questa espressione ci si riferisce dunque a informazioni infondate, basate su dati inesistenti o distorti e mirate a ingannare e persino a manipolare il lettore. La loro diffusione può rispondere a obiettivi voluti,

influenzare le scelte politiche e favorire ricavi economici.

L'efficacia delle *fake news* è dovuta in primo luogo alla loro *natura mimetica*, cioè alla capacità di apparire plausibili. In secondo luogo, queste notizie, false ma verosimili, sono capziose, nel senso che sono abili a catturare l'attenzione dei destinatari, facendo leva su stereotipi e pregiudizi diffusi all'interno di un tessuto sociale, sfruttando emozioni facili e immediate da suscitare, quali l'ansia, il disprezzo, la rabbia e la frustrazione. La loro dif-



fusione può contare su un uso manipolatorio dei *social network* e delle logiche che ne garantiscono il funzionamento: in questo modo i contenuti, pur privi di fondamento, guadagnano una tale visibilità che persino le smentite autorevoli difficilmente riescono ad arginarne i danni.

La difficoltà a svelare e a sradicare le *fake news* è dovuta anche al fatto che le persone interagiscono spesso all'interno di ambienti digitali omogenei e impermeabili a prospettive e opinioni divergenti. L'esito di questa *logica della disinformazione* è che, anziché avere un sano confronto con altre fonti di informazione, la qual cosa potrebbe mettere positivamente in discussione i pregiudizi e aprire a un dialogo costruttivo, si rischia di diventare involontari

attori nel diffondere opinioni faziose e infondate. Il dramma della disinformazione è lo screditamento dell'altro, la sua rappresentazione come nemico, fino a una demonizzazione che può fomentare conflitti. Le notizie false rivelano così la presenza di atteggiamenti al tempo stesso intolleranti e ipersensibili, con il solo esito che l'arroganza e l'odio rischiano di dilagare. A ciò conduce, in ultima analisi, la falsità.

## 2. Come possiamo riconoscerle?

Nessuno di noi può esonerarsi dalla responsabilità di contrastare queste falsità. Non è impresa facile, perché la disinformazione si basa spesso su discorsi variegati, volutamente evasivi e sottilmente ingannevoli, e si avvale talvolta di meccanismi raffinati. Sono perciò lodevoli le iniziative educative che permettono di apprendere come leggere e valutare il contesto comunicativo, insegnando a non essere divulgatori inconsapevoli di disinformazione, ma attori del suo svelamento. Sono altrettanto lodevoli le iniziative istituzionali e giuridiche impegnate nel definire normative volte ad arginare il fenomeno, come anche quelle, intraprese dalle *tech* e *media company*, atte a definire nuovi criteri per la verifica delle identità personali che si nascondono dietro ai milioni di profili digitali.

Ma la prevenzione e l'identificazione dei meccanismi della disinformazione richiedono anche un profondo e attento discernimento. Da smascherare c'è infatti quella che si potrebbe definire come "logica del serpente", capace ovunque di camuffarsi e di mordere. Si tratta della strategia utilizzata dal «serpente astuto», di cui parla il *Libro della Genesi*, il quale, ai primordi dell'umanità, si rese artefice della prima "fake news" (cfr Gen 3,1-15), che portò alle tragiche conseguenze del peccato, concretizzatesi poi nel primo fratricidio (cfr Gen 4) e in altre innumerevoli forme di male contro Dio, il prossimo, la società e il creato. La strategia di questo abile «padre della menzogna» (Gv 8,44) è proprio la *mimesis*, una strisciante e pericolosa seduzione che si fa strada nel cuore dell'uomo con argomentazioni false e allettanti. Nel racconto del peccato originale il tentatore, infatti, si avvicina alla donna facendo finta di esserle amico, di interessarsi

al suo bene, e inizia il discorso con un'affermazione vera ma solo in parte: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?"» (Gen 3,1). Ciò che Dio aveva detto ad Adamo non era in realtà di non mangiare di alcun albero, ma solo di un albero: «Dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare» (Gen 2,17). La donna, rispondendo, lo spiega al serpente, ma si fa attrarre dalla sua provocazione: «Del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete man-



giarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"» (Gen 3,2). Questa risposta sa di legalistico e di pessimistico: avendo dato credibilità al falsario, lasciandosi attirare dalla sua impostazione dei fatti, la donna si fa sviare. Così, dapprima presta attenzione alla sua rassicurazione: «Non morirete affatto» (v. 4). Poi la decostruzione del tentatore assume una parvenza credibile: «Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male» (v. 5). Infine, si giunge a screditare la raccomandazione paterna di Dio, che era volta al bene, per seguire l'allettamento seducente del nemico: «La donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile» (v. 6). Questo episodio biblico rivela dunque un fatto essenziale per il nostro discorso: nessuna disinformazione è innocua; anzi, fidarsi di ciò che è falso, produce conseguenze nefaste. Anche una distorsione della verità in apparenza lieve può avere effetti pericolosi (...).

# LA MISSIONE MARISTA RIFLESSIONE DEL SUPERIORE GENERALE

John Larsen s.m.



Le Isole Salomoni sono lo scenario di una lunga e straordinaria storia Marista. Secondo l'arcivescovo emérito di Honiara, Adrian Smith S.M., "la storia marista nelle isole Salomoni è polvere di oro puro". L'avvincente storia è disseminata di Maristi martiri e santi e anche, credo, di

una parte che ha lavorato con fatica. Fino a poco tempo fa tutte le missioni sparse per molte di queste isole erano "Mariste", sotto la guida di vescovi Maristi. Il frutto di tutto questo lavoro missionario è una chiesa descritta dal nuovo arcivescovo domenicano di Honiara come "giovane, dinamica e in crescita". È stato un grande incoraggiamento per me aver visitato queste isole negli ultimi dieci giorni. Tuttavia, dalla nostra prospettiva Marista tutto sta cambiando, e velocemente. Ora quasi tutte le parroc-

chie sono guidate da sacerdoti diocesani locali (un omaggio ai Maristi che hanno lavorato così faticosamente per incoraggiare un clero indigeno). Ora qui ci sono altre congregazioni religiose e alcuni di loro, come i Salesiani, vi si sono stabiliti in grande stile. I giovani che pensano al sacerdozio o alla vita religiosa hanno ampie possibilità di bussare alla porta di altre congregazioni e non di rivolgersi "naturalmente" ai Maristi. Anche il nostro numero è molto diminuito e diversi nostri confratelli



hanno scelto di percorrere altre strade. Quando sono stato qui e ho ascoltato le storie dei nostri confratelli, ho realizzato ancora una volta quanto

siano vere le note parole di papa Francesco: "Non viviamo in un'epoca di cambiamento, ma in un cambiamento d'epoca". Nella nostra tradizione cattolica il cammino nelle vie della crescita spirituale è spesso indicato con due percorsi distinti ma collegati: la notte attiva e la notte passiva. Il passaggio tra le due notti è visto come pericoloso e credo che questo sia lo stadio attuale della presenza Marista nelle Solomoni. Il nostro per-



corso qui è stato molto attivo: costruzione di scuole, parrocchie, una chiesa locale con singoli missionari Maristi, veri uomini di frontiera. Ora tutto sta cambiando e stiamo consegnando le cose ad altri. È come la notte passiva della Tradizione spirituale. Il percorso è oscuro come prima - probabilmente più oscuro - e siamo chiamati ad una rinnovata fiducia in Dio. Dio sta prendendo l'iniziativa come non mai e ci sentiamo sbalottati come di notte in balia delle onde. Dobbiamo rimanere aggrappati... a Dio. I giorni del missionario solitario che costruisce il Regno di

Dio in "splendido isolamento" (e a volte anche un po' di solitudine) stanno cedendo il passo a comunità di preghiera con diversi Maristi che rispondono a bisogni specifici della chiesa locale, specialmente i bisogni dei poveri. Ho visitato quattro di tali comunità e sono rimasto ammirato della fede e dello zelo apostolico che vi ho incontrato. "Ognuno per sé", finanziariamente, sta lentamente cambiando verso una condivisione

trasparente delle risorse finanziarie per la vita e la missione Marista. "Chi si accontenta, gode" non è più valido. La nostra missione sta focalizzando - educazione, cura per gli handicappati, formazione rurale, crescente consape-

volezza ecologica e spirituale tra una comunità cristiana sempre più istruita - e noi Maristi dobbiamo essere più preparati e meglio istruiti. La strada ci viene mostrata. Abbiamo bisogno di fiducia. I giorni della gloria marista sono finiti. Siamo ancora chiamati qui nelle Salomoni per fare l'opera di Maria, come sempre. Solo che, mentre stiamo dando le consegne ad altri - specialmente "all'Altro" - abbiamo bisogno di cambiare stile di presenza. Il futuro è "lasciare andare, lasciare che Dio". È anche il cuore del messaggio per la Quaresima.

## I FRATELLI NELLA SOCIETA' DI MARIA

*Il Capitolo Generale dei Padri Maristi del 2017 si è occupato anche della **vocazione e del ruolo dei fratelli all'interno della Società di Maria.***

*Riportiamo qui la parte del testo che nelle Dichiarazioni e Decisioni (nei paragrafi che riguardano la **Vita religiosa oggi**), presenta la figura del fratello.*

**48.** Il Capitolo Generale ha riaffermato la vocazione del Fratello nella Società di Maria e ha posto l'attenzione ad alcune attuali sfide per la vocazione del fratello.

**49.** Tutti i maristi professano gli stessi voti secondo le Costituzioni e condividono una chiamata comune. Siamo tutti fratelli con ruoli ministeriali diversi. Questo è ben mostrato nei nn. 6-14 delle Costituzioni.

**50.** I fratelli contribuiscono alla missione in modo loro proprio. Ha la possibilità di essere presenti in diversi ambienti in forme che non sono possibili ai maristi ordinati. Possono spesso relazionarsi ai laici in circostanze e in maniere che mettono i laici a proprio agio. Questo amplifica la portata del ministero marista.

**51.** I candidati fratelli devono essere in grado di studiare oltre l'istruzione secondaria. Devono essere preparati a seguire gli studi nella casa di formazione con gli scolastici, in modo da formare comuni legami tra pari e



sottoporsi ad un'educazione che li prepari alla vita comune. Continuiamo ad accogliere coloro che hanno competenze e professioni manuali e che potrebbero essere meno preparati per gli studi accademici.

**52.** Come tutti i maristi, i fratelli devono essere assegnati a un ministero in base alle proprie capacità e competenze. Dovrebbero essere dotati di un senso di sfida e di sviluppo nella crescita del proprio ministero.

**53.** Qualsiasi idea del passato secondo cui la vocazione del Fratello è rivolta a chi non ha i talenti di base per il presbiterato dovrebbe essere abbandonata nella Società. È una vocazione a sé stante e non in riferimento a capacità per il presbiterato.

**54.** Il modo in cui spesso ci chiamiamo è importante per comprendere con chiarezza la dignità e il valore della vocazione del Fratello. Quando ci riferiamo a noi stessi come Padri Maristi, dobbiamo essere consapevoli che ciò può rendere invisibili i fratelli tra noi. Il nostro titolo formale di Società di Maria è più inclusivo.

## Decisioni

**55.** Il Capitolo chiede al Superiore Generale di continuare ad unirsi ad altri Generali nel chiedere l'approvazione da parte della Santa Sede di nominare fratelli come superiori locali a propria discrezione, nelle oppor-



tune situazioni. Se la regola dovesse cambiare, questo Capitolo chiede al Superiore Generale di domandare alla Santa Sede un'esenzione dal requisito che il superiore locale sia un presbitero, previsto dal n. 212 delle Costituzioni, fino al prossimo Capitolo generale.



**56.** Data l'attuale mancanza di vocazioni per i fratelli, il Capitolo raccomanda che la Società ricerchi apertamente candidati fratelli. Se necessario, deve essere prodotto del materiale vocazionale distinto che spieghi la vocazione del fratello.

# FESTA DELLA MADONNA DI LOURDES

## 11 FEBBRAIO 2018

Nei giorni dal 2 al 10 febbraio, presso il Santuario di N.S. di Lourdes è iniziata la Novena preparatoria alla festa della Madonna, che a Lourdes è apparsa la prima volta l'11 febbraio 1858, e questo anno la ricorrenza è caduta di domenica. L'ora di adorazione e la concelebrazione eucaristica della Comunità Marista,



12 con la diversa partecipazione di Sacerdoti e Religiose della stessa Unità pastorale diocesana, hanno scandito questo evento religioso.

Il venerdì 2 febbraio, "Festa della vita consacrata" ha dato l'avvio alla novena, con la concelebrazione dei Padri Maristi e la presenza delle Religiose delle varie Congregazioni dell'Unità



pastorale 9.

Ogni sera la santa messa è stata seguita da molti fedeli con fervore nella preghiera comunitaria, e le diverse corali delle parrocchie hanno reso con i loro canti più bella e viva la liturgia e la condivisione eucaristica. Un prezioso aiuto di comprensione sulla nostra Madre celeste, sono stati gli interventi dei sacerdoti delle varie parrocchie, che durante la santa messa con le loro omelie hanno dato l'interpretazione dei testi della Scrittura con particolare attenzione al Vangelo e alla figura di Maria, nei suoi molteplici attributi di Madre della Consolazione, della Speranza, della Gioia e della Misericordia.

L'episodio delle nozze di Cana (Gv 2,1,11) è stato ripreso più volte, in quanto la Madre di Gesù ha un posto

di grande rilievo. La situazione di bisogno in cui vengono a trovarsi gli sposi viene avvertita da Maria che interviene nel suo ruolo di donna attenta e sensibile alle situazioni precarie e disagiate e, nel rivolgersi a

materiale, ma Gesù l'ha esaudita doppiamente sia con il "vino nuovo", sia portando Maria e tutti noi alla comprensione del grande dono di Dio, che è Gesù stesso nell'annuncio della Salvezza.

La conclusione dei riti serali si è sempre finita con la processione dei fedeli portando i ceri accesi fino alla grotta di Maria allestita in giardino, a ricordo dei *flamboux* a Lourdes, come segno della luce di Dio.

Il giorno della Festa è stato ricco di celebrazioni e alle ore 12 la preghiera di Supplica e la santa messa officiata da Mons. Giuseppe Anfossi Vescovo Emerito di Aosta hanno dato solennità a questo giorno.

Alla sera, le sante messe con l'Associazione Amici di N.S di Lourdes e dei Giovani hanno concluso le celebrazioni e, davanti alla grotta di Maria piena di luce sono rimaste tutte le preghiere di intercessione e tutte le richieste di guarigione del popolo di Dio.

Ljubica



Gesù: "Non hanno più vino" trova il suo aiuto, e induce il Figlio a iniziare la sua missione messianica.

Anche noi, in presenza delle nostre difficoltà siamo chiamati come Maria a chiedere al Signore per ottenere il suo aiuto, pur sapendo di dare prova di accettazione nelle varie condizioni che ci troviamo a vivere. La Vergine a Cana ha chiesto il vino



## LARNIANA WINTER 2018 CAMPO INVERNALE



14

Il mini-campo invernale anche quest'anno si è regolarmente svolto nei giorni 3-4-5 gennaio. E anche per quest'anno la meta è stata Larniano, casa e chiesa poco sopra il paese di Poppi. Decisamente meno freddo dell'anno scorso, il gruppone ha alternato momenti di gioco e di formazione anche intensa... infatti, senza accorgersene, la mattina del secondo giorno, abbiamo riflettuto sul film "Inside Out" per circa due ore e mezzo! Abbiamo aperto il libro della nostra vita tutti in gruppo, confrontandoci sulle emozioni, ognuno per la sua età, confrontandole tra di noi. Emozioni che poi ci hanno fatto ragionare sui nostri comportamenti in mezzo alla società.

Il pomeriggio invece come un anno fa, lo abbiamo trascorso alla esilarante pista di pattinaggio su ghiaccio a

Soci dove molti di noi hanno potuto migliorare l'equilibrio sui pattini; molti invece sono stati protagonisti con piroette a mezz'aria con tonfi in terra finali!

Una camminata di circa un'ora all'aria aperta ci ha permesso di rinforzare ancora di più i nostri rapporti e forse anche svegliarci un pochino all'aria fresca... dopo la corta notte appena trascorsa.

Un ringraziamento particolare a P. Emanuele che ha reso possibile tutto questo e ai nostri cuochi Remo e Angela che ci hanno rificillato con pranzi e cene da leccarsi i baffi.

Appena tornati sono ripresi i lunedì di incontro al Rivaio. Invece per un altro campo dovremo aspettare il fine luglio... fuori regione!!!

*Gli animatori del GGR Giovanissimi*

## UN ALTRO VESCOVO MARISTA: P. JOEL KONZEN

Lunedì 5 febbraio la Santa Sede ha annunciato che Papa Francesco ha nominato P. Joel Konzen, della Provincia degli Stati Uniti d'America, come vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Atlanta, Georgia.

P. Joel è nato in Ohio nel 1950, ha fatto la prima professione nel 1975, è stato ordinato prete nel 1979 a New Orleans ed ha lavorato per 28 anni ad Atlanta. Tra le altre cose, ha guidato la Marist School di Atlanta come preside fino al 1999 ed è stato anche vicario provinciale della Provincia Marista di Washington. Recentemente ha collaborato a fondare due nuove scuole cattoliche ad Atlanta. L'Arcivescovo di Atlanta, Wilton Gregory, ha dichiarato: «È stato un vero e generoso amministra-



tore e consulente nel ministero dell'educazione di migliaia di giovani e delle loro famiglie». In un'intervista, Joel ha reagito così al suo incarico: «Un Marista deve pensare, agire, giudicare e sentire come Maria... umiltà, ospitalità, preghiera, unione con Dio e con gli altri... sono queste le virtù che Padre Colin volle istillare

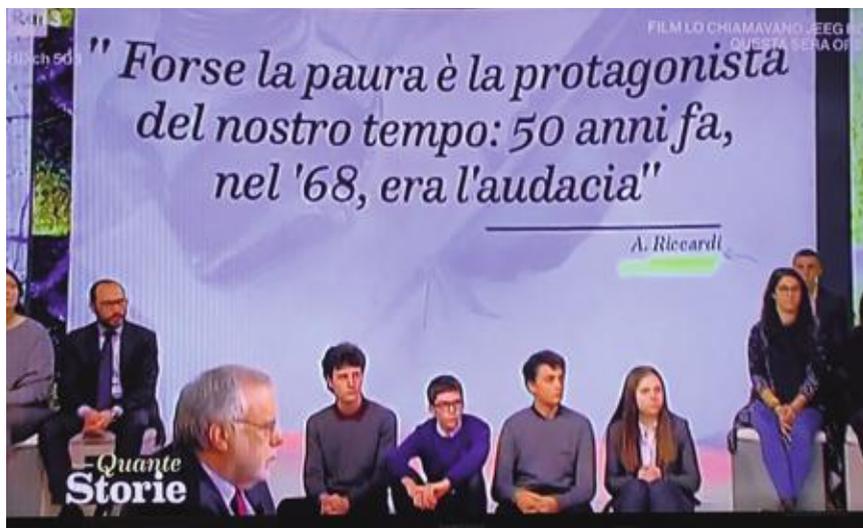
nei primi Maristi». Ha anche aggiunto: «Noi maristi dovremmo evitare gli onori ecclesiastici. Questo è nelle nostre Costituzioni. Non è facile farlo quando il nunzio papale ti dice che questa è la volontà del Santo Padre».

L'ordinazione episcopale sarà il martedì di Pasqua, 3 aprile.



# I RAGAZZI DELL'ISTITUTO SAN GIOVANNI EVANGELISTA IN TELEVISIONE NAZIONALE

di Elena Schirano



ga con parole semplici e tanti esempi concreti il significato della democrazia nella società di oggi e spiega quanto sia importante la partecipazione e il rispetto delle regole per la convivenza civile e

16

Alcuni ragazzi dell'Istituto San Giovanni Evangelista hanno partecipato a due incontri in una importante trasmissione televisiva sulla rete nazionale RAI 3 che in Italia viene seguita da centinaia di migliaia di telespettatori.

La trasmissione si chiama "Tante storie" e riguarda la presentazione di un libro fatta dal suo autore.

Il conduttore è molto noto in tutta Italia e si chiama Corrado Augias.

Nel primo incontro i ragazzi hanno discusso con il magistrato Gherardo Colombo, anche lui molto famoso in Italia perché è stato uno dei giudici di "Mani pulite", una inchiesta che negli anni novanta mise in crisi tutta la classe politica italiana.

Gherardo Colombo ha scritto un libro che si chiama DEMOCRAZIA e spie-

la crescita umana e sociale.

I ragazzi hanno fatto domande a cui il giudice ha risposto con semplicità e apprezzamento.

Nel secondo incontro i ragazzi hanno discusso con Andrea Riccardi, il fon-





datore della Comunità di Sant'Egidio che si occupa dei poveri, dei senza-tetto, dei migranti, dei rifugiati, della solidarietà e della pace.

Una caratteristica della comunità di Sant'Egidio, molto amata da Papa Francesco, è la preghiera.

E proprio sulla preghiera i ragazzi dell'ISGE sono intervenuti per indicare il significato della preghiera come momento unitario e fondamentale di una comunità.

Andrea Riccardi ha detto che “la pre-

ghiera è il cuore della vita della Comunità di Sant'Egidio ed è la sua priorità assoluta. Alla fine del giorno, ogni Comunità, grande o piccola, si riunisce attorno al Signore per ascoltare la sua Parola”.

I ragazzi hanno potuto visitare gli studi televisivi e capire come si fa un programma televisivo, conoscere le persone che lavorano e scoprire il backstage di un mondo che non conoscevano.

*Elena Schirano*



## NUOVO SITO INTERNET DELLA SOCIETA' DI MARIA IN ITALIA



18 Da alcune settimane è possibile visitare il nuovo sito internet dedicato alla Società di Maria in Italia, all'indirizzo [www.padrimaristi.it](http://www.padrimaristi.it). Una nuova veste grafica è stata dato al vecchio sito, con l'aggiunta di altri nuovi elementi. Il lavoro per la messa in linea non è ancora completato, ma è possibile trovarvi già diverso materiale. La parte al momento più ricca è rappresentata dalla sezione *Biblioteca*, contenente una cinquantina di documenti sulla storia e la spiritualità marista, materiale per quanti vogliono prendere in mano per la prima volta (o riprendere) testi che possono essere utili ad approfondire aspetti della nostra spiritualità. In questa sezione sono anche presenti, in formato PDF i numeri della rivista *Maria* pubblicati a partire dal 2002. Nella sezione *Vita marista* troviamo invece il bollettino della Provincia Europea *Euroinfo*, che contiene le notizie a livello europeo, a partire dal gennaio 2010. C'è

anche la *Lettera* che mensilmente il Superiore Generale, p. John Larsen, invia ai maristi, proponendo una sua riflessione spirituale. La parte relativa alle *Comunità in Italia* è in fase di completamento. Come pure la sezione relativa ai *Laici Maristi*. La sezione *Multimedia* è predisposta ad accogliere fotografie e video. C'è la presentazione dei confratelli maristi italiani e una serie di foto di particolari ricorrenze. Utile anche la sezione *Link*, che permette di raggiungere velocemente risorse web relative ai maristi presenti nel mondo.

Alcuni testi sono sfogliabili sul sito. La maggior parte del materiale può essere scaricata liberamente.

L'invito rivolto alle Comunità, ai laici maristi e agli amici è quello di far pervenire materiale adatto per completare le diverse sezioni del sito e per tenerlo aggiornato.

Questa documentazione va inviata all'email [webmaster@padrimaristi.it](mailto:webmaster@padrimaristi.it).

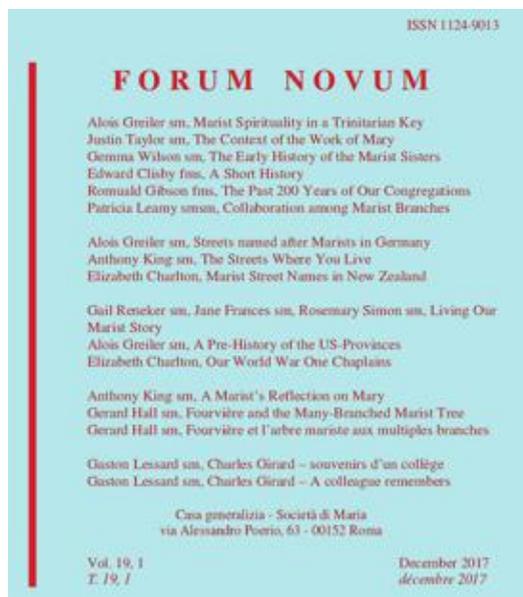
# FORUM NOVUM

## RIVISTA DI STUDI MARISTI

Sono pochi, forse, lettori del nostro periodico che conoscono **Forum Novum**, una rivista dedicata agli studi maristi: alla spiritualità, la storia e le opere della Società di Maria. Questo strumento fornisce un luogo di scambio per la ricerca nel campo della storia e della spiritualità della congregazione. Vi contribuiscono diversi maristi - e non solo. Al pari del logo - l'albero con molti rami - la rivista include materiale sugli altri rami Maristi.

Si tratta di una pubblicazione uscita inizialmente in formato cartaceo ed ora, grazie alla diffusione dell'informatica, in formato digitale. Quest'ultima soluzione permette a tutti coloro che accedono ad *internet* di poterne usufruire. Il limite, per il lettore italiano, è rappresentato dalla lingua. Gli studi pubblicati, infatti, in massima parte sono in lingua inglese o francese; a volte in spagnolo, mentre quelli in italiano sono rari. Attualmente, si ha la pubblicazione di un numero all'anno.

Il nome della rivista è simbolicamente collegato a Fourvière, luogo nel quale i primi aspiranti maristi fecero la promessa di fondare la Società di Maria. Ove sorge il santuario di Fourvière, infatti, anticamente si trovava il vecchio mercato della città romana di Lione (*Forum vetus* - da cui ha origine il nome *Fourvière*). Il titolo della rivista, dunque, vuole auspicare un ritorno alle origini mari-



ste, ma in forma rinnovata, propria del tempo che si sta vivendo. Non in contrapposizione a qualcosa di *vecchio*, ma nella continuità di un *patrimonio* che, per essere tale, deve fruttificare anche per gli *eredi* che lo hanno ricevuto in *dono*.

*Forum Novum* è attualmente curato da p. Alois Greiler, della provincia d'Europa. L'ultimo numero, che ha visto la luce a fine 2017, è diviso in due parti. Il volume 19.1 comprende studi sulla storia e la spiritualità marista con una ricca varietà di autori su diversi argomenti. Il volume 19.2 è uno studio che descrive il contributo dei Padri Maristi nell'educazione in Perù e Venezuela. È possibile scaricare *Forum Novum* dal nostro sito [marist.sm.org](http://marist.sm.org), nella sezione 'Studi Maristi'.

## Notizie in breve

A metà febbraio le isole Tonga sono state colpite ancora una volta da **un tremendo ciclone, Gita**, considerato il peggiore che sia transitato per l'isola maggiore di Tonga negli ultimi 60 anni, con venti fino a 230 km/h. P. Setefano Mataele, provinciale di Oceania, scrive: «Gita è arrivato dopo il passaggio a Samoa causando inondazioni e distruzione. I Maristi di Samoa sono salvi e nessun loro edificio ha subito danni... Tongatapu, l'isola più popolosa di Tonga, non è stata così fortunata. Gita ha colpito lunedì 12 notte e ha provocato danni mai visti prima. È stato dichiarato lo stato di emergenza... I Maristi della Parrocchia di Kauvai stanno bene e non hanno avuto danni agli edifici. I Maristi del College 'Apifo'ou sono sani e salvi, ma le infrastrutture scolastiche non sono state risparmiate, come si vede nella foto. Per permettere agli studenti di rientrare a scuola al più presto possibile saranno necessari urgenti lavori e aiuti».

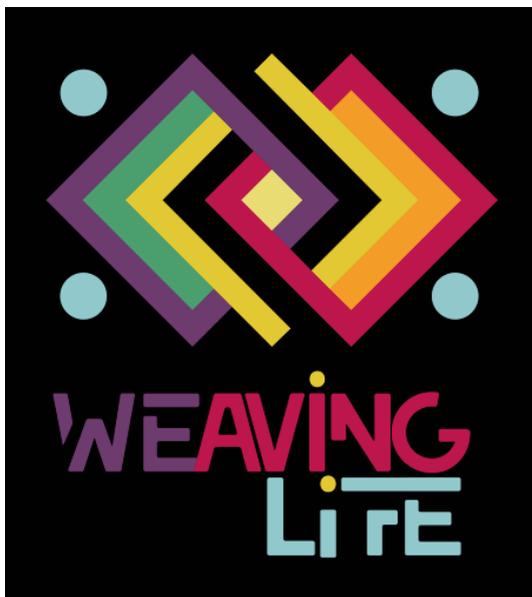


**Quanti sono i membri della Società di Maria?** L'*Index 2018*, pubblicazione che contiene gli indirizzi e le informazioni relative alle comunità mariste e ai membri della Società, riporta il numero dei confratelli professi nelle 10 unità al 1°

gennaio 2018. In totale essi erano 746.

Prov/Distr.	Presbiteri	Fratelli	In formazione	Totale
AFRICA	20	-	7	27
AMERICA DEL SUD	15	1	2	18
ASIA	14	-	1	15
AUSTRALIA	64	5	-	69
CANADA	24	2	-	26
EUROPA	195	11	1	207
MESSICO	27	1	1	29
NUOVA ZELANDA	100	13	2	115
OCEANIA	128	18	14	160
U.S.A.	72	8	-	80
TOTALE	659	59	28	746

Da diversi mesi un comitato della Famiglia Marista ha iniziato ad organizzare l'**Incontro Internazionale di Giovani Maristi**, che si terrà in Guatemala City prima della Giornata Mondiale della Gioventù con Papa Francesco in Panama nel gennaio 2019. L'incontro riunirà giovani di tutto il mondo appartenenti a gruppi maristi, centri giovanili, parrocchie, scuole di tutti i rami della Famiglia Marista. Il tema, "*Weaving Life*" (tessere la vita), suggerisce un importante messaggio nel mondo fram-



mentato di oggi e, nello stesso tempo, sottolinea il carattere internazionale dell'incontro, dando l'opportunità a giovani di differenti lingue e culture di tessere sogni, speranze, realtà, preghiera, storie, viaggi e vita. L'incontro riunirà più o meno 200 giovani dai 20 ai 30 anni e si svolgerà in Guatemala, nel Centro Marista de Formación (CMF) e in alcune strutture salesiane, dal 15 al 20 gennaio 2019. Per maggiori informazioni su questo evento, si invita a contattare l'incaricato dei giovani in ciascuna unità.

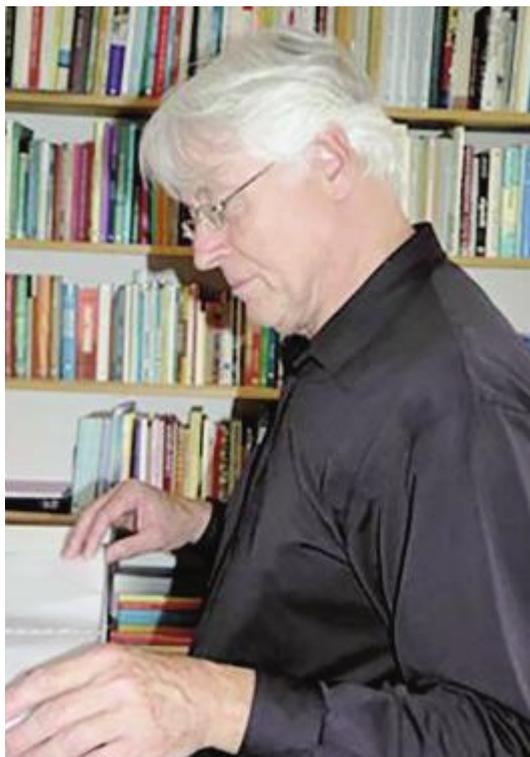
Grazie ad un generoso contributo del Centro Missioni Mariste di Australia, la **Scuola Kanosia** retta dai nostri confratelli in **Papua Nuova Guinea** ha ricevuto



i fondi necessari per ristrutturare l'edificio scolastico. La scuola si trova in un'area con famiglie molto povere, molte delle quali lavorano nelle piantagioni di gomma. In questi ultimi 5 anni il numero di studenti è cresciuto rapidamente, e questo ha messo in crisi le già fragili infrastrutture scolastiche. Grazie al finanziamento è stato acquistato un generatore che fornisce la scuola, le abitazioni degli insegnanti e la vicina clinica medica di corrente elettrica. Ogni aula è adesso dotata di luce e di un punto di energia. Sono stati installati anche serbatoi d'acqua che forniranno acqua potabile a circa 500 studenti. Durante le

vacanze natalizie saranno realizzate anche le condutture dell'acqua ai bagni. Tutte le aule hanno ricevuto un'opportunità pulitura, riverniciate, nuovi rivestimenti e dotate di lavagne.

Il 31 gennaio 2018 è stata creata in Brasile **una riserva naturale**. Si tratta di un omaggio reso ad un confratello marista olandese, **Piet van der Aart** (1942-



2017). Piet, che era biologo qualificato ed entusiasta, ha lavorato in Nuova Zelanda e in Brasile, oltre che nei Paesi Bassi. Negli anni '80 ha diretto diversi viaggi di esplorazione per gruppi, soprattutto di studenti americani, per visitare una riserva naturale che egli aveva contribuito a creare (Reserva Volta Velha) nella foresta equatoriale della costa atlantica del Brasile. La riserva porta ormai il nome di Reserva Volta Velha – Pe. Piet van der Aart ([bit.ly/Reserva Piet](http://bit.ly/ReservaPiet)). Si estende per 2.850.000 m<sup>2</sup> della foresta tropicale della costa atlantica, al

nord dello Stato di Santa Catarina, nel comune di Itapoá. L'obiettivo principale della riserva è quello di conservare la biodiversità. In un articolo pubblicato per i grandi quotidiani brasiliani, l'amico di Piet, Lucio Amado Machado, dichiara: «Ricordo il giorno in cui stavamo camminando in quella zona. Ci siamo persi. Ci sono volute più di quattro ore per ritrovare la strada. Piet era sorprendentemente tranquillo. Era divertito nel vedere cinque adulti preoccupati in quella situazione, prossimi al panico. Una volta tornati in zona aperta, abbiamo tutti riso a crepelle!». Per vedere foto e conoscere meglio l'iniziativa, aprire il link ([bit.ly/pietres](http://bit.ly/pietres)).

**Incontro dei Direttori europei dei Centri maristi di Educazione.** Le autorità civili di Dundalk hanno augurato "*Cead Mile Failte!*" (Centomila benvenuti!) ai partecipanti e agli amici del St Mary's College, Dundalk, organizzando un ricevimento in un luogo splendido, il Musée du Compté ([bit.ly/DundalkMuseum](http://bit.ly/DundalkMuseum)). I partecipanti sono stati accolti dal presidente del Consiglio del Distretto, John McGahon, e da molti suoi colleghi. Egli è un ex allievo del St Mary's, come Mark Dearey, consigliere e senatore,



anch'egli presente. Il presidente McGahon ha ricordato gli stretti legami che legano la città di Dundalk e il St Mary's dalla sua apertura nel 1861. Ha consegnato alla provincia un artistico dono, la Celtic Cross of Journeys and Meetings. Il Provinciale euro-

pero, p. Martin McAnaney lo ha ringraziato per questo gesto e ha parlato della visione e dei valori maristi che ricercano la valorizzazione della persona nella sua completezza. Ha consegnato alle autorità civili una targa di vetro con inciso il logo della Rete Europea di Educazione Marista e della Provincia. La sede degli incontri sull'educazione era l'edificio ultramoderno aperto nel 2016 ([www.maristdunalk.ie](http://www.maristdunalk.ie)). Il nuovo direttore, Alan Craven, il personale e i talentuosi allievi hanno offerto un concerto di benvenuto ai partecipanti e anche uno di



saluto, ambedue accompagnati da energiche danze irlandesi. Lo scopo della riunione era di perfezionare alcune proposte e progetti per consolidare la rete: tra le altre, un'équipe di comunicazione in ciascun centro, una indagine sulle attitudini dei giovani nei nostri centri, scambi individuali di personale e di allievi, un ritiro di discernimento, un colloquio sulla pace e un pellegrinaggio a Santiago di Compostela.

L'incontro coincideva con la festa di Santa Brigida d'Irlanda (1° febbraio) e i partecipanti si sono recati in pellegrinaggio al suo santuario a Faughart ([bit.ly/ShrineBrigid](http://bit.ly/ShrineBrigid)). Durante la Messa, sono state benedette le croci di Santa Brigida preparate per tutti dagli allievi del St Mary's. La costituzione della Rete Europea di Educazione Marista va oltre i progetti intrapresi dai nostri centri. La rete si fonda sulle relazioni autentiche incoraggiate da avvenimenti come questo.

## LA FATTORIA NKOLOMAN IN CAMERUN

I confratelli del Distretto d'Africa hanno attivato, in questi ultimi anni, il progetto della **Fattoria**



**Nkoloman**. A tale scopo sono stati acquistati alcuni ettari di terreno da coltivare, nel cuore della Foresta Equatoriale, nei pressi della capitale del Paese, Yaoundé. L'obiettivo del innovativo progetto è permettere al Distretto d'Africa di diventare, in un prossimo futuro, economicamente

autosufficiente. In tale modo si vuole anche dare lavoro alla gente del luogo, prendersi cura delle loro famiglie e far fronte alle condizioni di vita cara e precaria di Yaoundé. È anche uno strumento a disposizione del Distretto per sensibilizzare i giovani camerunensi a rendersi conto che possono costruire un futuro per il loro paese, invece di migrare oltremare.

Il terreno è già produttivo, fornendo soprattutto cacao, ma anche banane, pomodori, cipolle, aglio, cetrioli, carote, pepe, porri, bietole, basilico, lattuga, ecc. C'è anche l'allevamento di galline per produrre uova ruspanti. Il nostro confratello italiano p. Luigi Savoldelli è attualmente coinvolto nell'attuazione del progetto.



## MARIA

### Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri e dei Fratelli Maristi italiani

#### Direzione e Amministrazione

via Livorno 91 - 00162 Roma

tel. 06/860.45.22

fax 06/86205535

e-mail: [redazionemaria@padrimaristi.it](mailto:redazionemaria@padrimaristi.it)

home page: [www.padrimaristi.it](http://www.padrimaristi.it)

#### Direttore responsabile

D. Giuseppe Mensi

#### Quote di abbonamento

Ordinario 15,00

Sostenitore 25,00

Benemerito 35,00

C.C.P. n.29159001 intestato a

**Centro Propaganda Opere Mariste**

via Livorno - 00162 Roma

#### Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95

Taxe perçue

Roma

#### Stampa

**Grafica Artigiana Ruffini**

via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)

tel. 030.714.027

fax 030.7040991

e-mail: [info@graficheruffini.com](mailto:info@graficheruffini.com)

n. 1

- 2** Spiritualità mariana
- 6** Papa Francesco
- 8** La missione marista
- 10** Padri e Fratelli Maristi
- 12** Torino - Corso Francia
- 14** Rivaio
- 10** Padri e Fratelli Maristi
- 16** Roma - ISGE
- 18** Pubblicazioni
- 20** Notizie in breve
- 24** Distretto d'Africa

**La sfida urgente di proteggere  
la nostra casa comune  
comprende la preoccupazione  
di unire tutta la famiglia umana  
nella ricerca  
di uno sviluppo  
sostenibile e integrale,  
poiché sappiamo  
che le cose possono cambiare...  
Tutti possiamo collaborare  
come strumenti di Dio  
per la cura della creazione,  
ognuno con la propria cultura  
ed esperienza,  
le proprie iniziative e capacità.  
(Laudato Si' 13,14)**